ANNO XXXII — Mercoledì, 10 Dicembre 1870 — N. 337

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **20** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 9 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Le istanze del signor Canovas non hanno avuto l'effetto che forse il ministero spagnuolo ne sperava. Egli non è riuscito a tenere unita la maggioranza, come non è riuscito il signor Martinez Campos a conservare l'accordo tra i suoi colleghi. Il segno dello scompiglio, però, non partì dalla maggioranza delle Cortes, ma dal ministro delle finanze, il quale, pauroso del disavanzo, non volle aderire alle riforme di Cuba, ritenendo dovesse essere aumentato per effetto di queste. Anche in Spagna la questione finanziaria si complica colla questione politica. Una parte degli uomini di Stato della penisola si lascia governare esclusivamente dalla considerazione delle finanze, mentre l'altra parte, pur troppo minore di numero e inferiore di forza, si lascia sopratutto guidare dalle ragioni politiche. Fra questi due estremi non era possibile una conciliazione? Non vi sarebbe stato verso di conservare alla Spagna, oltre che colle armi, eziandio colle buone leggi, una colonia antica e ragguardevole, che tutta la nazione ama come la pupilla dei propri occhi? E nello stesso tempo, cioè insieme coll'abolizione della schiavitù e colle riforme amministrative ed economiche, non sarebbe per avventura stato possibile di evitare maggiori e più pericolosi aggravi ai bilanci dello Stato?

L'opera del sig. Canovas, della quale il telegrafo ci aveva dato contezza, era forse diretta a questo scopo. Ma fallì completamente. Lo stesso generale Martinez Campos, presidente del Consiglio, dovette persuadersi delle insuperabili difficoltà che la sua proposta incontrava. Si era detto dapprima che egli avrebbe avuto dal re l'incarico di comporre un ministero più omogeneo. In ultimo questa voce fu smentita. E oggi finalmente ci si annunziano le dimissioni sue e insieme ci si dice che altri fu incaricato della composizione del nuovo ministero. La monarchia di re Alfonso entra perciò in una nuova fase. La instaurò il sig. Canovas, il quale tenne quindi, abbastanza lungamente, il freno del governo. Al signor Canovas succedette il generale Martinez Campos, illustratosi nella repressione dell'insurrezione basca e segnatamente nell'isola di Cuba, dove, come governatore generale, ebbe la fortuna di ristabilire la pace e di ricondurre negli animi la tranquillità e la sicurezza. Egli sembrava indicato dalle circostanze ad affratellare la colonia colla madrepatria. E veramente, salito al potere, rivolse subito la mente a disegni di riforme nell'isola di Cuba e in particolar modo fece proposito di abolirvi la schiavitù. Il programma suo non era soltanto generoso, ma prudente ed accorto. Vi balenava un pensiero politico, che a' suoi avversari è sfuggito completamente. L'attuale crisi potrebbe forse giovare agli interessi della Spagna. Ma è più probabile assai che le riesca di danno. Non sapremmo intenderla altrimenti che siccome la vittoria di coloro i quali vogliono continuare in Cuba il fatale sistema di confisca e di repressione, sopra coloro i quali avrebbero voluto cambiarlo. Di questi due sistemi, l'antico e il nuovo, l'uno ha già fatto le prove sue. Si sa dove conduce: oggi all'insurrezione; domani all'indipendenza dell'isola. L'altro sarebbe forse stato egualmente inefficace, perchè applicato troppo tardi; ma, in ogni caso, qualche speranza di salute se ne poteva trarre.

Nè il ministero Posada Herrera sarebbe dunque venuto su con belle e seducenti promesse; nè si presenterà con migliori auspici il ministero d'Ayala. Il solo suo annunzio accrescerà forza agli insorti cubani. Conviene tuttavia notare che le riforme divisate dal signor Martinez Campos in pro della colonia, furono l'occasione della crisi, e anche una delle cagioni principali, ma non la sola. La Spagna è travagliata dalle ambizioni dei partiti. Negli ultimi tempi il potere dell'Opposizione aumentò non poco. A lungo andare la presenza di tanti uomini importanti nelle file di essa e che hanno avuta tanta parte nella storia della penisola, come i Serrano, i Sagasta ed altri cotali, doveva rendere difficile la vita a qualunque ministero. Senza l'occasione offerta loro da Martinez Campos, avrebbero durato più fatica e impiegato più tempo a risalire al potere; ma il successo non era dubbio. Non vogliamo dire con ciò che i signori Sagasta e Serrano abbiano ad entrare nel nuovo ministero. Ma il cambiamento avvenuto nel governo non è improbabile che sia per essi un guadagno.

Sospendiamo, ad ogni modo, ogni giudizio sopra questo argomento. Il colore politico dell'uomo che riuscirà in ultimo a formare il nuovo ministero, può esso solo squarciare il velo che ancora ci nasconde il vero carattere della crisi attuale. Nè sappiamo quale possa essere. Oggi a questo difficile lavoro si applicava il signor Posada Herrera, già ambasciatore a Roma dopo la rivoluzione del 1868 e che erasi distinto in ogni tempo così per la sua moderazione come per il suo spirito liberale e progressista. Stasera si sa che egli rinunziò all'incarico e che il re, dopo aver chiamato Canovas, affidò, per suggerimento del suo primo presidente del Consiglio, al signor d'Ayala, attuale presidente della Camera, la cura di risolvere la crisi. Se il signor d'Ayala accetta e riesce nell'opera sua, avrà la Spagna un ministero sorto sotto il patronato del signor Canovas e soggetto alla sua influenza personale. Nulla vi sarà di mutato nella situazione dei partiti. Tanto più che il signor d'Ayala è presidente della Camera e come tale esprime i convincimenti della maggioranza. Sarebbe in tal caso, adunque, cambiato il maestro di cappella, ma non la musica. Crediamo però improbabile che una combinazione di questo genere possa approdare a qualche risultato. Le difficoltà del governo, in luogo di diminuire, si moltiplicherebbero.

LA QUESTIONE DEI VICESINDACI
A NAPOLI

Le corrispondenze e i telegrammi da noi pubblicati, e relativi ai timori di un conflitto fra il sindaco e il prefetto di Napoli, meritano qualche parola di commento.

Il prefetto ha respinto le nomine di alcuni vicesindaci titolari ed aggiunti, ch'erano state proposte dal sindaco. Il fatto non può essere negato e i giornali ministeriali lo hanno confermato anch'essi, rettificando soltanto il numero delle nomine respinte.

Anche qui abbiamo un saggio del mutamento avvenuto nelle idee e nella condotta dell'on. Cairoli. Le ultime elezioni amministrative furono un trionfo pel conte Giusso e per gli uomini che in lui avevano manifestato la propria fiducia. Giammai si era veduto a Napoli una maggiore libertà di voto, una più sincera manifestazione della volontà dei cittadini. Il conte Giusso e i suoi amici si disponevano ad amministrare seriamente il comune, nè alcun indizio si aveva che desiderassero una lotta politica. Ma era naturale che il sindaco affidasse i principali uffici dell'amministrazione a uomini sui quali sapesse o credesse di poter fare pieno assegnamento. Nulla lasciava prevedere, qualche giorno fa, il rifiuto delle sue proposte per parte del prefetto. Le prime voci di questo grave incidente si fecero udire contemporaneamente alle notizie di un accordo stretto fra l'on. Crispi e gli on. Depretis e Cairoli. E quando di questo accordo si ebbero i segni visibili nella Camera dei deputati, incominciarono eziandio le molestie al conte Giusso e all'attuale amministrazione comunale di Napoli. Le quali molestie rivestono per ora il carattere di una cortese ingerenza nelle cose municipali, ma non ci recherebbe meraviglia che più tardi si mutassero in aperte ostilità. In fondo, è l'antica lotta che si ridesta: il partito dell'on. San Donato, vinto nelle ultime elezioni, non sa darsi pace della sua sconfitta e rialza il capo e tenta di riafferrare la supremazia ch'ebbe per qualche tempo in quel municipio. Non è facile rifare la storia delle alleanze conchiuse in passato dall'onorevole San Donato. Non ricorderemo che in altri tempi raggiunse il colmo de'suoi desiderii per opera principalmente dell'on. Nicotera, allora ministro dell'interno, e dal quale ebbe più tardi a separarsi. Oggi il partito sandonatista è spalleggiato dall'on. Crispi. Quindi è assai probabile, per non dire addirittura certo, che fra le condizioni dell'accordo intervenuto fra il ministero e l'on. Crispi vi sia pur quella che il governo debba dipartirsi dalla savia neutralità rispetto alle gare amministrative di Napoli. La neutralità del ministero aveva dato modo alla volontà dei cittadini di manifestarsi colla vittoria degli avversari dell'onorevole San Donato. Ora si tratterebbe di ristabilire l'azione del governo a profitto del San Donato e del Crispi che sta dietro di lui.

Le ragioni che spingono il ministero a questo passo non sono buone nè belle, ma sono almeno chiare. Gli onorevoli Cairoli e Depretis cercano nelle provincie meridionali e segnatamente a Napoli l'appoggio che loro manca. Non possono sperarlo dai moderati, lo chiederebbero invano, finchè durano le condizioni presenti all'onorevole Nicotera. Fanno dunque sforzi inauditi per rimettere sugli altari l'onor. San Donato. E così operando, seguono i consigli (qualcuno direbbe invece che eseguiscono gli ordini) dell'on. Crispi, il quale alla sua volta non può unire ad altri che all'on. San Donato le scarse sue forze nelle provincie napolitane.

Non sappiamo se il ministero abbia fatto bene i suoi conti e non ci sorprenderebbe affatto che il Crispi e il San Donato insieme uniti non riuscissero a render migliori le condizioni del gabinetto. Questa sarà questione da esaminarsi un'altra volta, quando il ministero avrà interamente colorito i suoi disegni. Però i fatti hanno già dimostrato che il partito San Donatista, abbandonato alle sole sue forze, conta poco o nulla nella stessa Napoli, dove, per altro, ha il suo quartier generale; e quanto al Crispi ci pare dubbio che fuori della Sicilia eserciti una qualche autorità, nella ipotesi delle elezioni generali politiche.

Imperocchè, non bisogna dimenticare che il ministero non sente alcuna ripugnanza a sconvolgere nuovamente l'amministrazione comunale di Napoli pur di guadagnare qualche voto nella Camera e di prepararsi il terreno per le elezioni politiche. In altre parole si pospone l'amministrazione alla politica, e anche in questo il governo della Sinistra si scorda tutte le sue dichiarazioni passate. Siamo lontani dalle declamazioni in favore del sindaco elettivo!

Al sindaco di Napoli e alle egregie persone che lo sostengono, noi raccomandiamo, intanto, la prudenza. Lo scopo dell'on. Crispi e del ministero è evidentemente di spingerli ad estreme risoluzioni, le quali avrebbero per conseguenza lo scioglimento del Consiglio municipale. Importa invece che agli onorevoli Crispi, Cairoli, Depretis e San Donato si tolga ogni pretesto di effettuare il loro progetto, e che se vogliono davvero, per ragioni politiche, gettare il disordine e la confusione in quel Comune, siano costretti a palesare i loro intendimenti, che saranno severamente giudicati dall'opinione pubblica.

Il voto della Camera viennese e la stampa austriaca

I giornali di Vienna del 6 nel discorrere di quanto avvenne nella Camera dei deputati circa alla questione dell'esercito si astengono per la maggior parte dall'accennare alle conseguenze e constatano la grande personale commozione del presidente dei ministri che fu atta a destare una da lui non voluta impressione.

La *Presse* dice: Si credette di poter trarre dal breve discorso del conte Taaffe il vero programma del governo, eppure il tenore di esso non era nemmeno essenzialmente diverso dalle manifestazioni ufficiali con cui il ministero di coalizione si è dato premura sinora di esporre pubblicamente la sua missione.

Il *Fremdenblatt* dice: La sinistra attribui alle parole del conte Taaffe un significato nel senso che la costituzione avesse finora impedito agli czechi di entrare nel Parlamento. Il *Fremdenblatt* mette assolutamente in dubbio l'intenzione del conte Taaffe di voler dare espressione a simile idea, dacchè gli czechi senza cambiamenti nella costituzione sono pur entrati nella Camera, e il conte Taaffe non fece che rivendicare il merito di aver procurato agli czechi la possibilità politica, o meglio anzi morale di entrare nel Parlamento.

L'*Extrablatt* trova che sia priva di scopo l'agitazione della sinistra pel passo di cui si tratta, come emerge dall'ulteriore contesto del discorso del conte Taaffe, e chiede se realmente si possa far rimproveri al presidente dei ministri, che si mostrò sempre partigiano della costituzione, dell'entrata degli czechi.

La *Vorstadt Zeitung* e la *Deutsche Zeitung* constatano che il discorso del presidente dei ministri fu da parte tedesca falsamente interpretato.

Gli israeliti della Rumenia

Pubblichiamo il testo della Nota del governo rumeno, ieri letta alla Camera dei deputati dal presidente del Consiglio:

« L'articolo 7 della Costituzione rumana, sanzionando il principio dell'articolo 44 del trattato di Berlino, ha aperto l'adito agli israeliti per l'acquisto della cittadinanza, ed ha abrogato tutte le leggi esistenti contrarie a tale principio. »

L'osservanza del nuovo principio continuerà ad essere sincera e leale. I poteri organici avranno cura di assicurarne il rispetto e di proseguirne l'applicazione per giungere, come conseguenza, ad una assimilazione sempre più completa degli israeliti, ed alla soppressione del regime restrittivo di recente stabilito per la proprietà rurale a riguardo degli stranieri.

Frattanto tutti gli israeliti residenti nel paese avranno, al punto di vista del diritto civile privato, una posizione giuridica assicurata, nè avranno a temere di essere sottoposti a misure amministrative arbitrarie od a leggi eccezionali per motivi di confessione e religione.

Rimane inteso che tutti gli stranieri appartenenti ad una nazionalità determinata avranno piena parità di trattamento, senza distinzione alcuna della loro rispettiva religione.

Notizie della marina

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di ieri:

Il ministro Acton ha dato ordine telegrafico ai tre dipartimenti marittimi che nel più breve lasso di tempo siano mandati alle loro case i marinai della classe 1855.

Questa misura, suggerita dalla quasi assoluta mancanza di fondi al ministero della marina, sarà immediatamente applicata, sacrificando, se occorre, alcune delle consuete formalità amministrative.

Alla Spezia dove, per la presenza della squadra permanente, si trova la maggior parte dei marinai, verranno, all'occorrenza, dopo lo sbarco dei congedati, disarmate e passate ad armamento ridotto, alcune navi.

Tale disposizione è stata presa dal ministero perchè da questa misura di economia non abbia a soffrire ritardo l'armamento del *Duilio* fissato pel 1° gennaio e siano sempre pronti i 500 uomini circa che costituiranno il suo equipaggio.

La corazzata *Palestro* della squadra permanente è entrata la mattina del 2 nell'arsenale di Spezia per alcune riparazioni.

Il piroscafo *Washington* è entrato in bacino nello stesso arsenale.

L'*Italia Militare* scrive:

Il R. avviso *Agostin Barbarigo* è giunto a Civitavecchia il 6 corrente.

Lo stesso giorno approdava a Zante il R. piroscafo *Garigliano*.

La R. corvetta *Governolo* è giunta il 7 corrente a Napoli.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'* **Opinione**)

Napoli, 8 dicembre.

La neve — I vice-sindaci — Notizie letterarie — Il Municipio di Bari.

(X) Nevica da stamane, spettacolo insolito a Napoli e che dà alla città un aspetto nuovo e muove la curiosità dei cittadini non avvezzi a vedere il turbinio dei bianchi fiocchi. La neve e le respinte nomine dei vice-sindaci sono il tema prediletto del giorno; due argomenti così differenti, ma che assorbono nonpertanto l'attenzione di tutti. Il prefetto ha respinto le seguenti nomine di vice-sindaci titolari ed aggiunti. I primi sono i signori De Martino, per San Carlo all'Arena; Fiorenzano per Vicaria, Tramontano per Porto; Pitocchi per la Stella. I secondi che cessano dal loro ufficio sono i signori: Rossetti, Apuzzo, Bruno, Passanti, S. Marco, Russo, Mascucci. Uno degli aggiunti di nuova nomina, il sig. Auriemma, è stato anch'esso involto nella condanna comune. Quali sono le ragioni per cui il prefetto ha respinto le nomine di questi signori? Nessuna considerazione ha fatto il prefetto; alta con la sua ordinanza l'articolo 100 della legge comunale e provinciale, ed accetta alcuni, non accetta altri dei proposti. L'art. 100, come sapete, dà facoltà al sindaco di delegare le sue funzioni a vice-sindaci ed aggiunti, sempre però con l'approvazione del prefetto. E i commentatori alla legge aggiungono che, dovendo i vice-sindaci o gli aggiunti rappresentare il governo, è giusto che essi abbiano la sua fiducia. Ora, come rappresentano il governo questi vice-sindaci? Come ufficiali dello stato civile. È forse per questo servizio che i vice-sindaci aggiunti non godono la fiducia del governo? Certamente che no, perchè il servizio dello stato civile procede in modo inappuntabile. Quali sono dunque le cause che hanno meritato loro un voto di sfiducia? Queste cause sono d'ordine puramente politico, e i giornali avversari dell'amministrazione le hanno parecchie volte genericamente additate, dicendo che in alcune sezioni, per opera di alcuni vice-sindaci, si notava un'agitazione politica. Fatti precisi non si sono specificati; pure nonpertanto, per debito di lealtà ed imparzialità, non posso negare che in qualche sezione il nome di qualche vice-sindaco ha saputo acquistarsi molto seguito e popolarità nel corpo elettorale, che in alcun'altra notasi un risveglio nella parte avversa al deputato di quella sezione. Ma se questo è il vero, si è indagato se il detto risveglio e la popolarità del vice-sindaco sono stati prodotti dalle arti e dalle indebite ingerenze di questi, o sono uno spontaneo prodotto e un franco mutamento della pubblica opinione? A queste indagini non si è proceduto, o se si è fatto, il risultato è rimasto segreto, e tale non doveva rimanere, quando da ogni parte si è detto: dite i nomi e precisate i fatti da cui risulti che l'ufficio del vice-sindaco sia posto a servizio di un interesse elettorale.

Se si fosse parlato chiaramente non si sarebbe ingenerato il dubbio che sia questo il primo atto d'un dramma che dovrà finire con la catastrofe del municipio. A tanto spero che non si arrivi, e che il sindaco e la Giunta vogliano calmamente procedere a nuove proposte. Il sindaco ha ricevuto, come vi fu telegrafato ieri, una lettera dell'on. De Sanctis, con la quale si annunziava la deliberazione che avrebbe presa il prefetto, e si diceva, che essa non dovesse esser ritenuta come un voto di sfiducia pel sindaco e per la Giunta, perchè il ministero apprezza tutti gli sforzi dell'attuale amministrazione. È una lettera dolce e che indora la pillola, e dimostra forse una corrente di contraddizione che esiste nelle alte sfere. Questa contraddizione è ancor più chiara se si guarda con occhio critico l'atto del prefetto. Per esempio, si è voluto non aver fiducia in qualche vice-sindaco, perchè moderato, e sia pure. Ma per qual ragione si è respinto il sig. Pitocchi che, nientemeno, è componente del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale di cui è presidente l'on. Abignente ed è presidente onorario, o almeno lo è stato, l'on. De Sanctis?

Si è conservato in ufficio come vice-sindaco titolare l'avv. Testa, e non si è approvata la nomina del suo aggiunto l'avv. Felice Rosso, egregio giovane e figlio d'un patriotta che soffrì la galera per causa di libertà? Sono contraddizioni che vorrebbero dare un significato d'imparzialità al provvedimento adottato, e invece dimostrano che non si ha un concetto chiaro di ciò che si è fatto?

Lo sciopero degli operai tipografi continua. Gli scioperanti sono più di 150. Ieri alcuni proprietari di tipografie tennero una conferenza col questore, e furon presi degli accordi, mercè i quali, si spera di riuscire ad un componimento.

La ristampa dei dialoghi di Platone che saranno tradotti dall'on. Bonghi è stata accolta a Napoli con molto favore e moltissimi sono i sottoscrittori. Dell'edizione, 4 copie saranno fatte in pergamena, e notate che già per due copie c'è richiesta, e gli associati sono un farmacista di Torino, e un bottegaio di Busalla, il quale ha scritto

---

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Si affrettò a svolgere la letterina scritta in caratteri grandi (non brutti, ma irregolari) da ambo i lati del foglio e che diceva così:

« Preg.mo Signore,

« Io vi son debitrice d'una parola di spiegazione relativamente al mio contegno di oggi, che mi dispiacerebbe di vedere male interpretato, e appunto da voi, a cui, sia pure per un caso, mi stringe un obbligo di riconoscenza.

« Non so se voi abbiate nemmeno tentato di ottenere il posto vicino a me a tavola. Forse non era cosa di cui vi curaste molto; o forse anche non v'era noto il costume che bisogna far porre il proprio coperto innanzi. Comunque sia, io debbo chiamarlo un caso felice cotesto, che non mi ha permesso di avervi vicino, perchè m'ha risparmiato una situazione penosa.

« Io vi parlo a indovinelli; ma v'ha per me stessa tanto in ciò d'enigmatico che io stessa non me ne so render ragione.

« Non saprei il perchè mio padre sia tanto mal disposto contro di voi, e che cosa abbia potuto indurlo ad una ingiunzione tanto singolare. Il fatto si è che oggi, dopo il nostro ritorno dal bagno, ha inibito a me del pari che a mio fratello, nel modo il più deciso, ogni ulteriore relazione con voi, ed ha proferito tale divieto con un'asprezza e una severità molto singolare in lui, che suole essere sempre così buono verso di noi, e singolare pure ci parve la grande agitazione che si rivelò in lui all'udir proferire il vostro nome.

« Ecco la cagione per cui io mi contenni verso di voi come un'estranea. Voi avete accolto la mia muta preghiera, e però devo nuovamente ringraziarvi, e questa volta tanto maggiormente, in quanto che m'avete usato tale favore con cognizione di causa e con generosa galanteria. Io vi stimo perciò tanto più e traggo dal vostro nobile contegno il coraggio di farvi anche un'altra preghiera. Vi prego a evitare, per risparmiarci ogni contrasto penoso, d'incontrarci, ovvero, siccome io non posso limitare la vostra via, nè sbandirvi di qui, evitate almeno d'avvicinarvi a noi, e fate d'ignorare del tutto di conoscerci, il che del resto non vi potrà riuscire gran cosa difficile, atteso il breve tempo della nostra conoscenza.

« Non so come posso scusare questa strana idea; ma vi scongiuro di non cercare in essa veruna offesa, e per darvi una prova del mio modo di pensare, e in pari tempo della mia stima, vi confesso liberamente che io deploro di dover rinunciare a stringere più da vicino conoscenza con voi, e che non dimenticherò mai la giornata d'oggi, in cui avete doppiamente obbligata la vostra

« Devotissima
« P. A. »

Ugo era rimasto sbalordito alla prima lettura di questa lettera. La lesse una seconda volta, tuttora senza sapere che cosa dovesse decidere.

Era un'offesa codesta che gli si faceva a bella posta? era la provocazione di un'audace civettuola?.. Ma in qual modo aveva egli meritato l'offesa? E la civetteria era anche, in tal caso, affatto superflua perchè ell'avea pure dovuto osservare da sè quanto attraente essa gli riuscisse. Ei lesse e rilesse e fece le proprie riflessioni in proposito, senza venire in chiaro di nulla; solo codesto gli parve all'ultimo di ritrarre che la decisione di fuggirlo era seria e che a tal deliberazione l'avea indotta contro a sua voglia una influenza esteriore.

Era un ben rapido fine dell'avventura a cui egli avea annesso sì brillanti progetti... E a che prò allora prolungare quivi il soggiorno? Concedere al suo piede il tempo di risanare poteva farlo in qualsiasi altro posto: con che scopo viver quivi in una clausura volontaria?..

Ma quale poteva essere codesta influenza esercitata su lei? Poteva essere realmente il padre che avesse esternato una tale contrarietà contro di lui? E che poteva averla promossa? Non parola, non cenno eravi intorno a ciò.

Poteva avere il consigliere notizia delle sue condizioni finanziarie? E se anche l'aveva, che gliene importava? D'altra parte, ciò non era nemmeno probabile, non avendo Ugo mai udito il suo nome.

E con qual diritto gli poteva egli impor legge? Come poteva, senza offendere, impedire una conoscenza che era già fatta? Sia bene! ci voleva insistere sull'offesa e venirne a una spiegazione: nessuna barriera è impenetrabile... sarebbe forse il fidanzato che facesse capolino dietro allo spauracchio del padre? Oh! oh! dunque si temerebbe già in lui un rivale? dunque v'eran già de' motivi per temere? L'ardente ragazza dovea aver dato o con una frase impensata o altrimenti occasione a tali timori!

Il suo sguardo stamani... quel segno confidenziale a pranzo... e non lo dice ella stessa nella lettera che deplora di dover rinunciare a fare più *da vicino* la conoscenza? che non dimenticherebbe mai la giornata d'oggi? Ciò è quanto dire che non dimenticherà me... *me!* Ecco la sostanza ed io ero un pazzo di pensare a rinunciare, a partire! Niente affatto! Battaglia io voglio, il mio signor polacco, non lascio libero il campo sì facilmente. Quanto sconsigliatamente agito per parte loro! Codesto era il miglior modo per trattenermi qui... gli stolti! mi dimostrano da sè il premio che mi posso acquistare e mi eccitano ad ottenerlo... gli stolti! La fortezza è debole ed io ho già un alleato di dentro che mi aprirà le porte.... Pensano di averla lesta, le brave genti, vogliono ottenere la mia ritirata! Oh, oh! la sarebbe comoda davvero; se non che... lo voglio io il mazzolino!

— No, mazzolino non ve n'era... — s'udì risuonare Ugo dietro le spalle da una voce che lo riscosse come quella di uno spettro.

Ei non pensava più al tirolese; e, nella sua crescente agitazione, aveva profferito, senza avvedersene, le ultime parole a voce alta.

— Che!.. chi è? — balbettò allora sorpreso, e il tirolese lo fissò, in dubbio, a quanto pareva, che l'illustrissimo signore non fosse del tutto in senno.

— Ma avete parlato di un mazzolino — prese a dire giustificandosi — ed io ho creduto ne fosse parola costì nella lettera e che l'abbiate finalmente decifrato; perchè io mi sentivo proprio venir male, tanto tempo ci avete messo a leggere il fogliolino. Ma un mazzolino o un mazzetto, come diciamo noi, la Fanny non me l'ha dato, nè me ne ha neanche detto nulla... Dev' esser stato dimenticato.

— Sì, sì! Cotesto è un comico malinteso — rispose Ugo ridendo; e proseguì poscia in tono di meraviglia:

— Ma com'è che tu sei ancora qui? Io ti credevo andato via da un pezzo? Sei rimasto qui tutto il tempo?

— Sicuramente. Voi non mi avete rimandato ed io mi son detto tra me: gli è meglio che tu aspetti; può darsi che tu abbia da riportare poi una tal risposta.

— Tu l'hai pensata benissimo, Giovanni! — esclamò Ugo — e non avrei aspettato inutilmente; ma ora dimmi una cosa... tu forse lo saprai: è già ritornato quel polacco, quel signore che aveva accompagnato il signorino fino alla carrozza?

— Ah, ah! lo so! Il fidanzato della signorina! il signor De Milkowski od un altro nome simile, sì, egli è ritornato e stasera c'è stato tutta la sera; perciò la Fanny non ha potuto venire a me che sì tardi.

— Me lo figuravo..... — mormorò Ugo, le cui languide pupille si dilatarono e mandarono un lampo. Poi, volto a Pontebruno, seguitò ad interrogarlo.

(*Continua*)

una lettera piena di affetto al traduttore del filosofo greco.

Un'eco punto lieto viene da Bari. Quel Consiglio municipale ha imposto due altri balzelli nuovi: il focatico, dal quale presume un maggiore introito di lire 200,000, ed una tassa di pedaggio. Ha aumentato il dazio di consumo sopra molti generi e fra gli altri ha tassato l'olio che finora fu esente da tassa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Cigliano, 5 *dicembre*. — Un giornale di Roma ha annunziato che sono terminati i lavori del grande elevatore idraulico, per l'irrigazione di parte dei territorii di Cigliano, Borgo d'Ale, Villaregia e Montecrivello. Questa notizia non è interamente esatta: si può però ritenere che i lavori in discorso saranno compiuti entro il corrente mese. A questo proposito, credo non torneranno discari ai lettori dell'*Opinione* alcuni ragguagli.

L'altezza dell'elevazione dell'acqua è di metri 20 sopra il canale d'Ivrea. Il canale d'Ivrea poi somministra l'acqua d'irrigazione nella quantità di litri 1200 a 1400 al minuto secondo. Il canale di Cigliano somministra l'acqua di forza motrice nella quantità di sette metri cubi per ogni minuto secondo con un salto di metri 6 65. Il canale del Rotto riceve e scarica le acque di forza motrice alla distanza di 300 metri circa al di là del canale di Cigliano.

Il meccanismo è il più semplice che si possa imaginare, perchè non ha nè trasmissioni nè ingranaggi. Quattro ruote turbine ad asse orizzontale agiscono indipendentemente l'una dall'altra, e danno rispettivamente il moto diretto a due pompe a stantuffo semplice. Queste pompe ricevono l'acqua da una serie di tubi discendentali dal canale d'Ivrea alla distanza di 120 metri circa, e la immettono in altro tubo ascendentale parallelo al primo fino al canale d'Ivrea, e quindi continuativo oltre il canale d'Ivrea per altri metri 80 circa sulla costa di questo, finchè arriva al piano della campagna irrigando entro un bacino ivi appositamente costrutto in muratura, dal quale si dirama il canale principale irrigatorio che prosegue in rilevata media di metri 3 per una successiva distanza di mezzo chilometro, munito di calcestruzzo e di selciato in calce sul fondo e dalle sponde.

Ascendono a 630 mila circa le spese a cui si è sottoposta la buona popolazione agricola di queste contrade, che per giunta non è molto agiata, per rendere irrigabile una vasta pianura di ben 1500 ettari, non mai stata irrigata, perchè si trova sovrapposta appunto di 20 metri a tutte le più prossime acque che la circondano. Questi poveri agricoltori, che sperimentano per i primi i mezzi meccanici su vasta scala, vivono ora fiduciosi che il governo, considerata la coraggiosa opera da essi tentata colle sole proprie forze, avrà per loro i meritati riguardi, specialmente nella fissazione del canone d'acqua più tenue in rapporto agli altri agricoltori, più fortunati, che hanno trovato o trovino canali e opere già bell' e fatte.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dispaccio da Vienna annunzia che solo in gennaio saranno riprese le conferenze dei delegati austriaci e tedeschi pel rinnovamento del trattato commerciale fra i due imperi. Intanto la diplomazia si adopera attivamente per appianare le difficoltà che si oppongono ad un accordo.

— Il ministro ungherese conte Szapary va peggiorando; il suo stato è aggravatissimo.

Il conte Andrassy arriverà a Pest colla famiglia giovedì.

SVIZZERA

A quanto si annuncia telegraficamente alla *République Française* da Roma, il Papa ha approvato la regola che gli venne sottoposta dalle Congregazioni interessate, concernente il contegno da mantenersi dai vescovi e dal clero verso le leggi contrarie alla Chiesa nella Svizzera. Questa regola stabilisce che leggi canoniche devono essere osservate in tutte ciò che appartiene alla questione ecclesiastica; però sono fatte alcune eccezioni, affinchè e vescovi e clero non siano impediti nelle loro funzioni; ma queste eccezioni cadono qualora lo Stato avesse ad abbandonare le misure contrarie alla Chiesa.

— A Zurigo il Gran Consiglio dovrà fra breve occuparsi del nuovo progetto di legge concernente la polizia delle domeniche.

La Commissione incaricata di cotesto lavoro lo ha finalmente condotto a termine, dopo anni di studi. In virtù di questo progetto di legge, le domeniche e i giorni di festa religiose sono considerati come giorni di pubblico riposo. Le botteghe e tutti i pubblici esercizi dovranno essere chiusi prima di mezzogiorno, e di nuovo nella sera durante il servizio divino. Ogni lavoro rumoroso sarà rigorosamente proibito. La Commissione non intende con ciò introdurre la *domenica inglese*, ma essa stima conveniente che la quiete di coloro, i quali nei giorni festivi vogliono darsi alla preghiera, non venga in nessun modo turbata.

BELGIO

Un dispaccio da Bruxelles annunzia che il 6 dicembre, il re e la regina ricevettero il signor Nunez Ortega, ministro plenipotenziario del Messico, testè accreditato presso la real Corte del Belgio.

Le relazioni diplomatiche fra il Belgio e il Messico non erano state ristabilite dopo la caduta dell'impero di Massimiliano.

PAESI BASSI

La seconda Camera ha respinto due mozioni dei clericali tendenti a differire l'introduzione della nuova legge sull'istruzione primaria finchè sia fatta la revisione del diritto elettorale e siano state risolute le questioni finanziarie.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre

(334ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'on. Guala ai ministri dell'interno e della giustizia riguardo ad alcuni recenti provvedimenti relativi ad Opere pie di Torino.

PRES. L'on. Guala ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

GUALA ha rivolto la sua interrogazione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, perchè i provvedimenti di cui si tratta sono stati attaccati sotto il punto di vista della legalità, e perchè furono presi quando era ministro dell'interno l'attuale guardasigilli.

Con recente decreto reale fu sciolta l'amministrazione dell'ospedale maggiore di San Giovanni, e ciò per gravi irregolarità che si vuole siano state accertate da funzionari mandati dal ministero; irregolarità gravissime si dice siano state pure commesse nell'ospizio di Virtù e nell'ospedale Mauriziano.

Di questi fatti si è menato gran rumore a Torino; perchè le persone che erano a capo di quelle amministrazioni, per la loro onorabilità, sono al di sopra di ogni sospetto. Non si è mancato neppure di attaccare la legalità dei provvedimenti del governo.

L'oratore crede conveniente di chiedere al ministero notizie più precise delle vaghe affermazioni che son corse nei giornali in questi giorni.

DEPRETIS (ministro dell'interno) ricorda all'onorevole Guala che ogni ministro risponde della legalità dei suoi atti, e non è conveniente che il ministro guardasigilli entri nelle questioni riflettenti altri ministeri, solo perchè si tratta in esse della maggiore o minore legalità di alcuni atti dei suoi colleghi.

Per le Opere pie del Buon Pastore, dell'Ospedale di San Luigi e per l'Ospizio generale di Carità, il governo finora si è limitato ad ordinare un'inchiesta, della quale non sono ancora noti i risultati. Per l'Albergo di Virtù nulla risulta che dia neppur ragione ad un'inchiesta.

Delle Opere pie indicate adunque dall'onorevole Guala non rimane che l'ospedale di San Giovanni.

Questo ospedale, di origine ecclesiastica, prese in parte un carattere laico nella metà del secolo passato; quindi l'amministrazione di esso è composta di ecclesiastici e di laici. Informato il suo predecessore di alcune gravi irregolarità in quella amministrazione, ordinò una ispezione, commettendola al comm. Garelli, persona espertissima ed imparziale.

Il rapporto del comm. Garelli fu sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e deputazione provinciale, che in un suo parere al governo, confermò le gravi irregolarità di cui fu parlato. (Legge questo parere):

Il parere della Deputazione provinciale non parla di scioglimento; ma il governo ha creduto necessario addivenirvi. Il governo intende invitare il Consiglio comunale di Torino a nominare i nuovi amministratori, giacchè esso non ha punto intenzione di invadere il campo delle Opere pie.

GUALA si dichiara soddisfatto e dà alcuni schiarimenti sulle ragioni per le quali ha creduto rivolgersi al ministro dell'interno e a quello di grazia e giustizia.

PRES. domanda al ministro della guerra quando intende rispondere all' interrogazione dell'on. Tenani sulla vigilanza nell'amministrazione della Casa militare.

BONELLI (ministro della guerra) si dichiara pronto a rispondere anche subito.

TENANI domanda quando presenterà la relazione sull'amministrazione della Casa militare, mentre l'ultimo di questi documenti si riferisce al 1876.

BONELLI (ministro) risponde che aspettava alcuni rapporti, i quali avendo ora ricevuti, può ripromettersi di presentare in breve la relazione di cui lo ha richiesto l'on. Tenani.

PRES. domanda al ministro della guerra quando intenda rispondere ad una interrogazione dell'on. De Renzis, relativa ad una circolare spedita dal ministro per licenziare una parte degli operai addetti agli stabilimenti militari.

BONELLI (ministro) può rispondere anche subito.

DE RENZIS chiede quali ragioni abbiano indotto il ministro della guerra a spedire una circolare per licenziare molti operai impiegati negli opifici governativi. Questo fatto gravissimo, che ha messo sulla strada nel cuor dell'inverno, molti poveri operai, deve avere certamente una potente giustificazione.

Il governo la faccia nota alla Camera.

BONELLI (ministro della guerra) dice che ha spedita una circolare alle autorità militari perchè avvisassero gli operai addetti agli opifici militari, che se la Camera non votava le leggi già presentate per lavori straordinari prima della fine dell'anno, si rendeva necessario licenziare un certo numero di quegli operai. Però la Commissione parlamentare, che studia quelle leggi, è già molto innanzi nel suo lavoro ed ha chiesto degli schiarimenti che sono stati subito dati; onde egli si ripromette che, per lo zelo della Camera, sarà reso inutile il doloroso provvedimento.

DE RENZIS non può dichiararsi pienamente soddisfatto, come pare che di questo stato di cose non sia soddisfatto neppure l'on. ministro. È necessario, come egli medesimo riconosce, che si provveda prontamente, perchè non si avverino le tristi conseguenze degli agglomeramenti o dei licenziamenti di operai in alcune città.

Noi ci avviciniamo grandemente all'inverno... (Mormorio, poi ilarità prolungata) con tutti i suoi dolori; siamo in dicembre! I fondi che ha il ministero sono per tutto l'anno, ma sarà atto di previdenza il dedicarli specialmente all' inverno. In questa speranza accetta le spiegazioni del ministro.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia e culti.

SALARIS parla delle condizioni della magistratura e dice che è travagliata da una malattia, la politica. La malattia della magistratura è al palazzo Madama e a Montecitorio.

L'oratore parla a lungo di quelle che egli crede le condizioni della magistratura e la accusa di immischiarsi nelle lotte elettorali a scopi partigiani.

Domanda al ministro se sia disposto a presentare un progetto di legge che vieti ai magistrati di essere deputati e senatori.

PRES. Se ella avesse letto lo Statuto saprebbe che non si può con una legge stabilire che i magistrati non sieno senatori. (Ilarità)

SALARIS continua il suo discorso, affermando che il paese vuole una magistratura aliena dalle lotte politiche.

ANTONIBON sostiene che non è la politica la malattia della magistratura, ma la mancanza di un'organizzazione più razionale.

Deplora l'eccessiva ingerenza del Pubblico Ministero sul personale giudiziario e cita esempi di Stati stranieri nei quali l'ordinamento giudiziario è più liberale del nostro, e nel quale il Pubblico Ministero non ha ingerenza alcuna sulla magistratura giudicante.

L'oratore svolge molte considerazioni sulle condizioni attuali della magistratura e sulla necessità di provvedimenti atti a migliorarle.

FILÌ parla su una questione locale della Sicilia e poi protesta contro le parole dell'on. Salaris sulla partigianeria politica della magistratura. Dice che i magistrati seppero resistere anche alle pressioni dei deputati. Protesta contro le accuse dell'onorevole Salaris in nome del Corpo cui appartenne fino a qualche settimana fa.

MAFFI fa alcune raccomandazioni al guardasigilli.

PARENZO parla di alcune questioni giudiziarie e specialmente di quella della circoscrizione territoriale. Crede che altri progetti sieno per ora più urgenti, esigendosi per la approvazione delle circoscrizioni giudiziarie condizioni parlamentari diverse dalle attuali. Parla del progetto del Codice di commercio e chiede al ministro di esporre le sue idee su questo e su altri progetti. Gli domanda se sia disposto a sostenere davanti al Senato il progetto di Codice di commercio dell'on. Taiani.

Dice che bisogna mantenere grande autorità al governo perchè si rialzi il prestigio della magistratura.

Noi crediamo che il governo debba avere gran libertà e autorità.

L'oratore non teme i cosidetti arbitrii del potere esecutivo e svolge delle considerazioni sull'ordinamento della magistratura, chiedendo al guardasigilli l'esposizione delle sue idee.

PLUTINO deplora che sia rallentato il senso della giustizia e dice che bisogna rinforzare questo sentimento.

DAMAS fa qualche osservazione sull' ordinamento della magistratura e indirizza al ministro raccomandazioni.

ALLI MACCARANI protesta contro l'accusa di partigianeria politica che l'on. Salaris lanciò alla magistratura, e parla con grande elogio d'un magistrato distintissimo che gli elettori di Firenze elessero consigliere comunale e provinciale.

L'oratore parla dell'ordinamento della magistratura e svolge delle considerazioni sui mezzi per rialzarne il prestigio.

MONTELEONE dichiara che in nome della magistratura respinge con indignazione le accuse gratuite dell'on. Salaris.

MAZZARELLA. Le respinga senza indignazione (Ilarità).

MONTELEONE dice che colle accuse gratuite, senza citare alcun fatto, si scalza uno dei fondamenti dell'ordine sociale.

L'oratore chiede di rinviare a domani il suo discorso.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'Esposizione a Roma. — Ieri il Consiglio del commercio e dell'industria discusse sulla convenienza di tenere in Roma una Esposizione artistica-industriale. Furono approvati i due ordini del giorno seguenti:

« Il Consiglio esprime il voto che il ministero di agricoltura, industria e commercio raccolga tutti gli elementi e faccia eseguire tutti gli studi necessari intorno alle proposte che gli furono o possano essergli presentate in avvenire relativamente ad Esposizioni internazionali o nazionali, generali o parziali, da tenersi in Roma e riferire al Consiglio. »

« Il Consiglio esprime il voto che fino a quando siano compiuti gli studi suddetti, il governo non incoraggi nè aiuti, salvo il caso di evidente utilità, le Esposizioni locali o parziali, che son divenute negli ultimi tempi troppo frequenti. »

Le conferenze della Palombella. — Nella prima domenica di gennaio si riapriranno nella scuola superiore femminile della Palombella le solite conferenze. Le signore socie sono quindi invitate a rinnovare il loro abbonamento.

Quanto prima pubblicheremo il programma. Ma possiamo fin d'ora annunziare che vi si farà un corso di storia contemporanea sui principali uomini del nostro risorgimento, dato dal comm. Berti;

2° Un corso sui progressi nella conoscenza del globo, dato dal prof. Belviglieri;

3° Quattro conferenze sulla mitologia comparata, del prof. A. De Gubernatis;

4° Due letture del prof. Brunialti col titolo: « la moda e le forme di governo » e « la moda e l'economia pubblica. »

5° Una conferenza del conte Terenzio Mamiani, che avrà per titolo: « l'uomo, la scienza e l'universo. »

Si spera infine che anche il comm. Minghetti farà alle signore il regalo di qualche lettura.

Conferenze. — Nella prossima domenica al teatro la Società geografica inaugura la sue ordinarie conferenze con un discorso del prof. Blaserna sulla questione del mar polare libero.

Concorso. — La *lezione* della pubblica prova di concorso alla cattedra di botanica, vacante nella R. Università di Sassari, avrà luogo il giorno di mercoledì, 10, nell'Anfiteatro chimico in via Panisperna; e l'*esame orale* avrà luogo nel seguente giovedì, 11, alle ore 9 antimeridiane nel locale medesimo.

Comitato promotore dell' XI Congresso pedagogico. — Abbiamo pubblicata la circolare con cui il sindaco di Roma invita gli educatori italiani all'undecimo Congresso pedagogico nazionale che avrà luogo in questa città dal 25 settembre al 6 ottobre 1880.

Ora pubblichiamo l'elenco dei signori componenti il Comitato promotore tanto del Congresso quanto dell'Esposizione didattica nazionale che avrà luogo contemporaneamente al Congresso medesimo:

Presidente onorario: D. Emanuele de'principi Ruspoli sindaco; presidente effettivo: cav. ing. Enrico Cruciani Alibrandi, assessore per la pubblica istruzione.

Prima Sezione — Asili e Giardini infantili e Scuole elementari — Presidente comm. Aristide Gabelli:

Cav. Paolo Massone — cav. Achille Monti — cav. Ferdinando Santini — comm. Biagio Placidi — duca D. Leopoldo Torlonia — professore Oreste Tommasini — marchese Francesco Vitelleschi — ing. Luigi Ferretti — cav. Salvatore Delogu — cav. prof. Pier Felice Balduzzi — cav. prof. Antonio Labriola.

Seconda sezione — Scuole magistrali e normali — Presidente comm. Girolamo Buonazia:

Comm. Giuseppe Barberis — comm. Domenico Denicotti — cav. Rocco Bombelli — cav. Salvatore Delogu — cav. prof. Settimio Piperno — comm. Girolamo Nisio — cav. prof. Antonio Labriola — comm. Guido Baccelli — commendatore Ferdinando Bosio — comm. Federico Napoli.

Terza Sezione — Scuole complementari e speciali popolari — Presidente comm. avv. Nicola Miraglia:

Comm. Francesco Grispigni — marchese Francesco Vitelleschi — comm. Ettore Novelli — cav. prof. Bartolomeo Pignetti — cav. Pietro Scarenzio — conte Luigi Pianciani — commendatore Alessandro Romanelli — cav. avv. Alberto Quarta — comm. Francesco Rodriguez — conte Michele Amadei — comm. Oreste Casaglia — comm. Federico Napoli.

Commissione esecutiva — Presidente cavaliere prof. Bartolomeo Pignetti:

Ing. Luigi Ferretti — cav. Rocco Bombelli — cav. prof. Antonio Quirico — duca D. Leopoldo Torlonia — comm. Federico Napoli — cav. Salvatore Delogu — cav. avv. Alberto Quarta.

AUGUSTALE MANCINELLI
segretario.

Gli abitanti della via della Polveriera. — Ci scrivono:

Nella via della Polveriera si è intrapreso un grande sterro per fabbricare nuove case. Però l'impresa di questi lavori ha stabilito un orario incompatibile colla quiete notturna, e contrario — suppongo — ai regolamenti. Si figuri che alle quattro del mattino, il che vuol dire *tre* ore prima del giorno, un plotone di robusti operai ed un intiero treno di carri a due cavalli arrivano rumorosamente sul luogo ed aprono un concerto di urli, gridi, canti, schioccate di frusta, vociferazioni e bestemmie d'ogni genere! Gli abitanti numerosissimi delle case di rimpetto (che sono tutta gente la quale lavora di giorno e ha bisogno di quietare la notte) non possono più chiudere occhio per tanto baccano. Il diritto e la libertà del lavoro sono bellissime cose. Ma qui vi ha addirittura *lezione enorme* del diritto e della libertà altrui.

Il perchè, mi rivolgo alla cortesia della S. V. onorevolissima pregandola di pubblicare la presente, affinchè valga a richiamare l'attenzione di coloro cui spetta far cessare questo inconveniente che dura già un po' troppo.

E ringraziandola colla massima stima, mi pregio sottoscrivermi

Devotissimo
X.

Avviso. — Alcuni *sedicenti* fattorini telegrafici girano per le case in questua di mancia, esibendo una lista di sottoscrizione e un quadernetto coi bolli falsificati dell'Ufficio telegrafico e della Delegazione, che non si è ancora riuscito a sequestrare.

Il direttore dell' Ufficio telegrafico centrale ci prega di metterne in avvertenza il pubblico, soggiungendo che l'Amministrazione telegrafica punisce col licenziamento immediato qualsiasi domanda di mancia, che venga accertata, per parte dei fattorini del telegrafo.

Osservazioni meteorologiche del di 8 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,1.

Termometro centigrado: massimo = 4 8 — minimo = — 0,6.

Umidità media del giorno: relativa = 55 — assoluta = 3,01.

Vento dominante: Nord forte.

Stato del cielo: Cirro-cumuli la mattina e fra giorno, bello la sera. Minimo termometrico alle 9 pom. Nuova neve sugli Apennini. Neve a Pesaro, Foggia e Napoli. Freddo eccezionale per tutta l'Italia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Borelli
Dif. Bartoccini, Petroni e Alasia.

Processo Mostardi.

Udienza del giorno 9 dicembre.

Segue l' interrogatorio dei testimoni.

Cappetelli Annibale. La sera del 12 stava sulla porta della stalla staccando il cavallo quando sentì una ragazza che disse: « l' ho visto, l'ho visto, è stato quel boia di Silvestro. »

Pres. Chi era la ragazza?

Test. Non la conosco che col soprannome di *ginnetta*.

Pres. Ma nel primo interrogatorio diceste chiamarsi Nicolina la *chicchercita*, che fu poi liquidato essere Michelina Bonanni.

Test. Sarà.

Pres. Fosta messo in confronto con lei; che cosa disse essa?

Test. Che non era vero.

Avv. Bartoccini. Faccio notare che non è Michelina, ma Angelina, e che essa serviva in casa Flavini.

Angelina Bonanni. Mi trovai poco lungi dal luogo dell' assassinio. Stava facendo la calza, quando udii delle grida in via Giulia e vidi uno a scappare inseguito da una sentinella, tutti dicevano: è un [illegible] che è fuggito.

Pres. Non diceste: l' ho visto, è quel boia di Silvestro?

Test. Non è vero.

Pres. Sentite, Cappetelli? è lei?

Cappetelli. Sì.

Test. Non è vero, mentisce, è un bugiardo, prima disse che era mia sorella, ed ora ha scelto me; è un bugiardo perchè dove era io non potevo veder nulla.

Pres. Che rispondete a tutto ciò, Cappetelli?

Cappetelli. Rispondo che è stata lei.

Test. Non è vero, bugiardo! (Ilarità; la teste va via brontolando)

Avv. Bartoccini. Ma la teste Bonanni, vide il teste in quel luogo?

Test. Sì.

Pres. (dietro domanda dell' avv. Bartoccini). Squassetti (la vedova) credete che il Cappetelli, abbia motivi di mentire?

Squassetti. Non credo.

Si legge la deposizione di Michelina Bonanni, ammalata, essa dice che si trovava al servizio di Flavini, ma che non disse quelle parole, mentre non fu presente.

Marinucci Giuseppe. La sera dell' omicidio, sentii del rumore, e vide una botte, ma non sa chi ci fosse dentro ed udì una ragazza che diceva « Silvestro, Silvestro, » ma non sa che intendesse dire.

Pres. Conoscete il teste Cappetelli? Che vi disse quella sera?

Test. Sì, lo conosco, era mio garzone e mi disse che anch'egli udì la ragazza pronunziare quelle parole.

Pres. Bonanni Angelina sentite cosa dice

Bonanni. Sono d'accordo, io non so nulla. Mentisce anche lei, è una bugiarda.

Test. Sì, lo diceste, linguaccia.

Bonanni. Tu lo sei. (Nasce un vivo alterco fra le due donne che desta l'ilarità in tutti; il presidente stenta a farle tacere.

Milani Anna. Seppi dell'uccisione del Flavini molto tempo dopo. Conosco il Mostardi, perchè mi era vicino di casa. Seppi dalle voci del popolo, che egli avesse ucciso il Flavini.

Pres. Potete giurare che la sera del 12 all'*Ave Maria* Meco stasse sulla porta? lo potete giurare.

Test. Sissignore.

Pres. Come potreste ricordarvi dopo due anni, che Mostardi proprio in quella sera, cioè il 12 novembre 1874 stasse sulla porta della casa? mentre in altro interrogatorio diceste non esserne stata certa?

Test. Ma sissignore, io andava e veniva e lo vidi sempre sulla porta di casa.

Pres. Potreste giurare proprio che fu quella sera che lo vedeste?

Test. Che sia proprio il 12 lo credo, siccome andavo e venivo, non posso giurare che alle 4 1/2 ci fosse ancora.

Pres. Dietro richiesta del P. M., state insieme, o vicino ai fratelli Mostardi?

Test. Stiamo vicini.

Pres. Sapete se il Meco e la moglie andavano d'accordo, si volevano bene?

Test. A quanto si vedeva e si diceva, pareva di sì.

Monachesi Gioacchino abitava vicino a Mostardi, non fu presente all'omicidio del Flavini, lo seppe dopo molto tempo.

Pres. Come va che stando ad abitare vicino ai fratelli Mostardi, non sapeste nulla?

Test. Non lo seppi.

Pres. Potete però dirci se la sera che fu ucciso il selciarolo, il Mostardi stasse quasi sempre sulla porta di casa e che fosse il 12 novembre?

Test. Non so se fosse il 12, ma so che lo vidi in quei giorni, ed era una giornata piovosa.

Pres. Sentite Milani? Voi che diceste che ve lo disse anche il Monachesi?

Test. Milani. Forse non si ricorda.

Pres. Insomma, non potete dire assolutamente, che il giorno in cui vedeste Meco sulla porta fosse il 12 novembre?

Test. (dietro domanda). Quella sera che vidi Meco, aveva il bambino in braccio e pioveva. Non posso dire altro.

Interrogatorio dei testimoni a discarico.

Monachesi Alessandro, fratello del teste già inteso.

So che il giorno dell'omicidio, il Mostardi stette sempre con me, e ci lasciammo all'*Ave Maria* dopo accesi i lampioni, dopo di che non lo vidi più.

Pres. E come potete dire che fosse il 12 novembre, la sera che Meco stava con voi? come ve lo ricordate?

Test. Perchè il giorno in cui fu arrestato, mi risovvenni subito che quel giorno era il 12, e perchè lo sentii da altri.

Pres. Ma potete assicurare che fosse all'*Ave Maria*?

Test. Circa quell'ora, non avendo orologio; è un fatto però, che sentii poco dopo la campana, che mi parve fosse l'*Ave Maria*.

(Dietro domanda dell'avv. Petroni). Quando lo lasciai lo vidi dirigersi verso la sua casa, per solito la bottega la chiude dopo l'*Ave Maria* quasi sempre. Seppi dell'uccisione il giorno dopo.

Lunadò Giovanni, intraprendente selciarolo. Conosco il Mostardi perchè lavorava con me in via Ripetta; il giorno 12 novembre non si lavorò perchè pioveva; di questi giorni piovosi in quel mese ve ne furono 4.

Seppi della morte del Flavini il giorno dopo, Mostardi lavorava ed era addolorato, anzi accompagnò il morto, e portò la bandiera della Società.

So che era un buon lavoratore, onesto, laborioso, e buon padre di famiglia.

Broggi Filippo, ora guardia carceraria, allora scalpellino presso i Monachesi. Sentì della morte del Flavini la sera stessa in presenza dei Monachesi.

Pres. Come va che i Monachesi dicono che lo seppero giorni dopo?

Test. Essi erano là, forse non l' avranno udito, io lo intesi dalle persone che passavano e posso dire che Mostardi quella sera fu sempre con me.

Pres. A che ora terminò il lavoro?

Test. Dopo l'*Ave Maria*, mezz'ora circa.

Pres. Monachesi che ne dite?

Monachesi. Era circa l'*Ave Maria* e seppimo della morte il giorno dopo.

Pres. Dunque vedete Broggi che mentite.

Dietro proposta del P. M. si ordina l'arresto del teste per falsa testimonianza. Richiamato, egli dice, che stette in bottega sin dopo l'*Ave Maria*, ma non si ricorda se Mostardi vi fosse ancora.

Pres. Che potete dire del Meco?

Test. Che la sera dell'uccisione Mostardi era con noi, e la notizia l'abbiamo con lui presente.

Pres. Mostardi andò via qualche momento prima?

Test. Non ricordo.

Un giurato — Erano accesi i lumi a quell'ora?

Test. Sì signore.

Si dà lettura dell' interrogatorio del teste, dal quale si rileva che non fu presente a tutto ciò che ora dice; richiamato sopra di questo, dice che non si ricordava essendo passato tanto tempo, e che quanto ora disse è falso, perchè non si rammentava (Mormorio)

Pres. La vostra condotta è molto leggera ed equivoca.

Test. Non ricordava,

P. M. Ritira la sua domanda.

Pres. Monachesi, era presente il testimone Broggi la sera che diceste essere il Mostardi con voi?

Monachesi. Sissignore.

Avv. Bartoccini. E come va dunque che ora lo nega, dopo averlo ammesso? Perchè questa notevole variante, mentre prima affermò che la sera dell'assassinio Mostardi stava sulla porta?

Pres. Monachesi, c'era Broggi?

Monachesi. Sì.

Pres. Broggi, c'eravate?

Broggi. No (Mormorio).

Avv. Bartoccini. Credo che le contraddizioni del Broggi provengano dalla paura del minacciato arresto.

Test. Risponde che ciò che disse lo disse per leggerezza, non ricordando il primo interrogatorio.

Succede una lunga discussione per tali contraddizioni, ribattute dalla difesa.

Pres. Insomma, la notizia la sapeste la stessa sera?

Test. Sì.

Pres. C'era Mostardi?

Test. Non ricordo.

Pres. Monachesi, la sera dell' omicidio Flavini c'era il Broggi in bottega con voi?

Monachesi. Sissignore.

Si notano nel verbale le avvenute contraddizioni.

Pres. Insomma, quella sera lavoraste in bottega dei Monachesi?

Test. Sì.

Pres. C'era il Mostardi?

Test. Sì.

Pres. Sino a che ora stette con voi?

Test. Mi pare sino all'*Ave Maria*.

Pres. Lo vedeste uscire?

Test. Mi pare di sì.

Avv. Petroni. Chiede, col diritto che gli è accordato, che si ritenga il teste Broggi in custodia durante l'audizione dei testimoni.

La seduta è sospesa per un'ora.

L'udienza è ripresa all'1 15.

I fatti che vanno sviluppandosi in questo importante processo, cominciano ad esser tali da preoccupare e l'accusa che la difesa e da seriamente richiamare l'attenzione del pubblico.

Il presidente fa un'ordinanza con la quale si ordina di procedere a domicilio all'interrogatorio di Gatti Giovanni, ammalato, essendo un testimone importante.

Bertazzi Pietro. Conosceva il Flavini ed il socio Dionisi, e procurava loro dei lavori; conobbi pure il Mostardi, e so che un giorno, essendo andato a pescare, il Flavini gli tolse metà della paga, e fui io che avvertii il Flavini della mancanza del Mostardi. Seppi dipoi che in seguito di ciò non lavorò più con Flavini.

Pres. L'Emidio vi parlò mai della matrigna?

Test. Sì, si lamentò spesso con me della sua condotta, e la voce pubblica diceva che non era una donna onesta.

Mostardi fu a lavorare anche con mio padre, lo conosco da molti anni ed è un giovine buono ed onesto.

So che quando gli fu tolta la metà della paga, si rassegnò, trovò giusta la pena e non fece minaccie.

So pure che era un buon padre di famiglia.

Questa deposizione fa buona impressione.

Galeazzi Antonio.

Pres. Sapete che avete tardato e che siete stato multato?

Test Sono andato a mangiare due broccoli. (Ilarità vivissima)

Pres. E ci voleva tanto per mangiare i broccoli?

Test. Conosco il Mostardi sino da ragazzo; lo tenni sempre per un buon giovine amante del lavoro. Quando morì il Flavini, lo accompagnammo tutti, e Mostardi portò la bandiera.

Balduzzi Giovanni, ex-vice brigadiere dei carabinieri reali.

Pres. La sera dell' uccisione del selciarolo Flavini, voi accorreste?

Test Sì signore. La sera era in quartiere, quando fui avvisato dell'accaduto, andai con altri due carabinieri sul luogo, e trovai le tracce del sangue; il ferito era già stato trasportato all'ospedale.

Parlammo, col vicinato, si andò alla stalla vicina, si interrogò un carrettiere, e la sentinella che inseguì il fuggitivo. Prendemmo dalle informazioni, ma furono assai vaghe. Sul principio si dubitò del socio del Flavini, Dionisi, ma poi si conobbe la sua innocenza.

Allora rivolgemmo le ricerche altrove, e non si potè scoprirne nessuna, ma dopo 22 giorni, in seguito ad alcuni indizii, sui connotati del del feritore, che mi furono dati dalla sentinella e da altri, cioè, *giacca nera*, cappello *nero sporco di calce*, calzoni chiari, un giovane di circa 28 anni, ecc. (Si nota la differenza dei connotati dati dalla sentinella e da altri al giudice istruttore).

Pres. Da chi apprendeste che il fuggitivo aveva un cappello nero sporco di calce?

Test. Dalla sentinella.

Pres. Quei contrassegni li aveste da altri?

Test. Sì, mi pare che altri abbiano confermato la sentinella.

Pres. Sentinella, sentite ciò che dice questo teste? il cappello era nero?

Sentinella. Mi sono inteso che era biancastro perchè sporco di calce; ecco perchè non dissi che era nero.

Pres. D'Avanzo, come va che diceste al brigadiere che il fuggitivo aveva un cappello basso, nero, sporco di calce, giacca nera, statura media, mentre a noi ed al giudice diceste, cappello bianco, giacca biancastra, statura alta e snella — come spiegate queste contraddizioni?

Sent. D'Avanzo. Dopo 3 anni non posso bene ricordarmi di tutto.

Pres. Insieme ad altri, tratteneste anche il carrettiere Torsini?

Test. Sì.

Avv. Bertoccini. Il teste può dire se il Torsini disse di aver riconosciuto l'uccisore?

Test. No signore, lì per lì non diede che i connotati del fuggitivo poichè non volle dire chi fosse. Fu in seguito che indicarono il Mostardi, ma quella sera niegarono di averlo conosciuto, io credo che se lo avessero ravvisato, dovevano nominarlo mentre si diceva pubblicamente che l'uccisore era selciarolo.

Pres. I connotati, notati nel rapporto del brigadiere, chi ve li diede più affermativamente?

Test. La sentinella; al Torsini non ricordo averli domandati, nè egli me ne diede.

Posso assicurare, checchè ne dicano in contrario, che tanto la sentinella che gli altri, mi diedero i connotati notati nel mio rapporto.

Palmieri Benedetto, carabiniere, ripete ciò che disse il Balduzzi, affermandone il verbale.

Daniel Luigi, ex-carabiniere, richiamato sui connotati e sul verbale, afferma quanto sopra.

Si passa ora all'audizione dei testi si a carico che a discarico, riguardanti, il processo iniziato contro il Martinori, del quale diedo notizia nel cenno storico.

Manfroni G., ispettore di P. S (Grande attenzione). Ripete i fatti già narrati sull'uccisione del Flavini, dice che si recò all'ospedale, ove trovò un amico dell' ucciso, che gli consegnò il pugnale con il quale fu ucciso il Flavini. La voce pubblica accusava, chi un garzone del detto Flavini, chi il socio; le voci erano molte. Riconosce il pugnale.

Dopo ciò di nulla più mi incaricai. Nel 1870 il 23 novembre, dopo la condanna del Mostardi, fui chiamato dal procuratore del Re, il quale mi disse che si era sparsa la voce, per una deposizione fatta all'avv. Bartoccini, dell'innocenza del Mostardi; quindi fui incaricato dal procuratore del Re istesso di fare le opportune indagini. In seguito ad alcuni indizi, interrogai certe Boccolini madre e figlia, locandiere; la figlia Fortunata mi fece questo racconto.

Pres. Quando la chiamaste vi disse chi era?

Test. Fortunata Boccolini.

Pres. E non vi disse altro?

Test. No. Mi raccontò che si trovava in via Giulia e che vide questo Martinori Donato, capo muratore, intriso di sangue che fuggiva inseguito dalla gente che gridava, al ladro, e che vistala gli fece cenno di tacere. Poco dopo andò dalla madre e le raccontò l'accaduto.

Che poi la madre disse che il Martinori si recò in casa sua; che, interrogatolo, rispose di nulla sapere, ma che insistendo la donna, avendogli notato delle macchie di sangue, confessò di essere stato l'uccisore, per vendicarsi di un colpo di scopa ricevuto dal Flavini e del quale prima non potè vendicarsi.

Che il pugnale lo aveva preso ad un certo Palazzetti, che abitava la locanda con lui.

Che dietro consiglio di alcuni amici si tagliò i baffi e il pizzo, e fece lavare gli abiti dalla madre Boccolini per non essere conosciuto.

Che quando commise il delitto, poco lungi vi erano due giovinetti con un carretto insieme al Flavini, e che egli, pronunziate le parole: « Ti devo due coltellate, » lo uccise e fuggì. Si rileva da questo racconto che otto sarebbero i testimoni di vista in questo fatto.

Test. (dietro richiesta del P. M.). Io feci alle Boccolini la domanda perchè non avessero parlato prima ed avessero aspettato due anni, ed esse mi risposero che avevano paura; ma che, saputo che il Martinori era stato condannato per altro delitto, consigliatesi col confessore, si decisero a palesare la verità. (Gran sensazione in tutti)

Test. Interrogai anche altre persone, ed esse pure nominarono ed accusarono il Martinori.

Boccolini Teresa. (Mormorio ed attenzione)

Pres. Perchè non diceste che siete maritata con certo Meconi?

Test. Perchè lo eravamo in chiesa soltanto e perchè era in carcere.

Pres. Mostardi, in carcere conosceste voi il Meconi?

Most. No signore.

Pres. Voi Teresa, non andaste voi con biglietto a trovare qualche volta vostro marito?

Test. No signore. (Si nota questa risposta nel verbale)

Ripete quanto disse l'ispettore Manfroni.

Pres. Durante la causa Mostardi, entraste all'Assise?

Test. Sì.

Pres. E come ci andaste?

Test. Per pigliare il biglietto onde trovare mio marito.

Pres. Ma se diceste di non esserci mai andata.

Test. Sì, signore, non aveva capito.

Pres. Mostardi, non vi trovaste mai nè a San Michele nè alle Carceri Nuove col Meconi?

Most. No, signore, mai non l'ho conosciuto.

Pres. E con Martinori foste in compagnia a S. Michele?

Most. No signore, alle Carceri Nuove prima della causa.

Pres. E con Meconi mai? Lo vedremo.

Avv. Bartoccini prega far rilevare che il Mostardi non stette col Martinori che prima della causa.

Pres Sapete se Meconi e Martinori siano stati in carcere insieme?

Most. Che vuol che sappia io!

Pres. Ed entraste all'Assise perchè?

Test. Per combinazione, avendo sentito che si trattava la causa del calciarolo.

Pres. E sapendo che era innocente, taceste?

Test. Siccome Martinori me lo confidò, non volli parlare, e proibii a mia figlia di parlare.

Pres. E vostro marito era fuori quando successe il delitto?

Test. Sì.

Pres. E non gli diceste nulla?

Test. No.

Pres. Come, vostra figlia lo disse ad altre persone e tacque al padre?

Test. Sì, per non fare ciarle.

La seduta è levata alle 5 pom.

Domani udienza alle 9 1/2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 7 dicembre.

Lo spettacolo che presenta sin da venerdì scorso il botteghino del Sannazzaro è curiosissimo. Appena alzatosi il manifesto annunziante la *Cecilia* di Pietro Cossa per domani (lunedì), fu, una ressa, un assalto indescrivibile. In poco d'ora, palchi, poltrone e poltroncine sparirono — stamane a grandi stenti si trovava qualche cattivo biglietto di platea. Coloro che non han potuto trovar più nulla per la prima, han dovuto *obtorto collo* rassegnarsi a provvedersi di biglietti per la seconda rappresentazione, quelli che, per ufficio o per altre ragioni, non possono far a meno di assistere alla recita di domani, *tertinato capite* sotto l'impalcatura del loggione, hanno comprato un qualsiasi biglietto pur di far atto di presenza al grande avvenimento drammatico che si prepara.

Aggiungete che la febbre è cresciuta all'arrivo de' giornali romani, i quali descrivono il grande, entusiastico successo ottenuto al Valle venerdì sera; è cresciuta all'annunzio, non ancora sicuro nè officiale, della presenza dell'autore alla rappresentazione di domani. Date tutta questa *esca* al fuoco delle fantasie meridionali, soffiatevi sopra con quanto fiato ha in corpo la *réclame*, sostenetelo coll'appoggio delle giuste e meritate simpatie che desta dappertutto — e qui in ispecie — il grande nome del Cossa, ed arguite quale e quanta sia l'aspettazione per questa *Cecilia* che — come tutti i lavori d'arte importanti, e più ancora quelli del Cossa — il pubblico leva alle stelle, la critica dileggia e lacera pur battendo freneticamente le mani, e che, in poco più d'otto giorni, ha posto a soqquadro tre delle principalissime città della penisola.

Intanto, nella settimana, non abbiamo avuto al teatro di prosa che due commediole nuove in un atto: *Fra l'uno e l'altro* e *La matrina o rest'santi*, datesi giovedì, 4, per serata della Pia Marchi. Il successo c'è stato in entrambe — più nella prima che nella seconda — e c'è stato principalmente in grazia dell'artista e della circostanza. Però il *Fra l'uno e l'altro* del Rizzi è scritto con brio, con vivacità, con facilità di verso martelliano. Il successo principale della serata fu peraltro il vecchio, arcivecchio *Birichino di Parigi*, del quale la Marchi fece una cosa nuova, tanto fu il brio, la spontaneità, la vita, il colore che seppe infonderci. Fu una gara tra lei e il pubblico: un subisso di *gamineria*, un subisso di applausi e di fiori.

Iersera al Rossini i *Fourchambault*, interpretati per la prima volta dall'Emanuel — successo di fanatismo. Nella scena in cui Bernard fa i conti sulla dote della signora Fourchambault, il Valli (Fourchambault) scappò fuori con una frase divenuta oggi celebre. *L'aritmetica non è un'opinione*. Il pubblico afferrò l'epigramma e diede in uno scoppio di applausi.

Iersera stesso il Bellini — con una solerzia che fa grand'onore all'impresa Guillaume — invitò il pubblico ad un'altra *prima*: *Rigoletto* con la nuova prima donna signora Emilia Trebbi — è la quinta opera messa in iscena nelle tre prime settimane della stagione. Il successo c'è stato complessivamente, in ispecie pel Barbieri (Rigoletto) che dovette ripetere la stretta del gran duetto con Gilda. Lo Gnone era rauco; la signora Trebbi, sia che fosse paralizzata dall'emozione, sia qualunque altra causa, non ha i mezzi adatti all'interpretazione di quell'opera del Verdi.

Il Barbieri, come al solito, disse benissimo alcuni tratti a' quali il pubblico non comprese nulla, e vociò in alcuni altri fra gli applausi del loggione e delle ultime file della platea.

In vista di tal successo, come volete che egli si corregga, o dia retta alla critica onesta? È sempre la stessa storia: il pubblico guasta gli artisti, e li guasta tanto che, dopo pochi anni, essi non possono cantar più. Allora solo questi si accorgono del torto che hanno avuto nel far la corte a quel sovrano grandemente ignorante, a quel sibarita che chiede sempre emozioni nuove pe' suoi sensi sciupati e grossolani; allora solo rimpiangono la volontaria indifferenza pei consigli della critica — peggio per essi: è tardi, e quel che è stato è stato; la carriera è finita, e i disinganni fioccano come neve.

Domenica, 14, se nuno ostacolo la ritarda, avrà luogo l'apertura del San Carlo. Le prove della *Stella del Nord* sono inoltratissime, grazie alla solerzia ed alla perseveranza dell'impresario maestro cav. Carlo Scalisi, che dirigerà egli stesso l'opera d'apertura. Pare che le prove dell'*Ebrea*, sotto la direzione del maestro Cesare Rossi, procedano anch'esse alacremente.

Stamane due concerti quasi contemporanei: l'uno al Circolo del commercio (2ª mattinata), l'altro alla Filarmonica Bellini dato dal violinista cav. Eusebio Dworzak de Valden, professore al Conservatorio di Lipsia. Successo pieno per entrambi. Nel primo si è distinta la signorina Elvira Colonnese, già alunna del nostro Conservatorio, e nipote del celebre baritono Luigi Colonnese. Essa ha cantato deliziosamente quel gioiello che è l'aria *Piangete*, di Carissimi, e la tanto nota *Ave Maria* di Gounod. Nel secondo il Dworzak ha diviso gli applausi incessanti dell'affollato ed eletto uditorio col giovane compositore Mario Costa, il quale ha cantato egli medesimo quattro sue bellissime ispirazioni per camera: *Canzone di Mignon*, *Visione*, *Amore e Neve*, *Preghiera dell'orfanella*. Di quest'ultima si è voluto il *bis*. Il Dworzak ha eseguito, con una precisione di meccanismo, d'intonazione e di accento ammirevoli, alcuni pezzi del Tartini, del Rust, del Raff e dell'Hauser, ed ha avuto una ovazione in tre sue composizioni graziosissime: *Sérénade*, *Villanella*, *Saltarello*; è stato costretto a replicare le due ultime, e per poco non gliene si è richiesta una seconda replica.

A posdomani il resoconto della *Cecilia*.

M. C. Caputo.

—

Intorno al successo della *Cecilia* di Cossa a Napoli riceviamo il seguente telegramma:

« *Napoli*, 9 — Iersera al teatro Sannazzaro è stata rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon la *Cecilia* del Cossa. L'autore ebbe diciannove chiamate al proscenio: quattro durante i tre primi atti, dieci al quarto, cinque al quinto. Esecuzione infelice, salvo per parte del Reinach. »

Notizie Interne e Fatti Vari

S. M. la Regina. — Alla *Gazzetta del Popolo* scrivono da Bordighera, 4 dicembre:

Il sole è ritornato ad allietare la Riviera.

E la Regina è subito uscita di casa ed ha fatto una passeggiata in vettura che ha durato più di due ore.

Sembrava di buonissimo umore ed in buono stato di salute.

Il deputato Baccelli, d'incarico del Re, ha visitato l'Augusta Sovrana, e benchè l'egregio medico si sia tenuto molto riservato circa il risultato della sua visita, da alcune parole sue ho potuto arguire che prima delle feste di Natale l'Augusta Regina ritornerà a Roma.

Il che farebbe supporre infondata la notizia che nella prossima settimana il Re debba fare una scorsa sin qui.

Qualche ora prima della partenza del prof. Baccelli è giunto a Bordighera una celebrità medico-ostetrica, il prof. De Martini di Napoli, il quale si fermerà qui parecchi giorni a disposizione della Regina.

L'arrivo dell'ostetrico De Martini ha fatto subito credere che la Regina si trovi in istato interessante: io vi trasmetto la notizia per debito di corrispondente

Il *Pensiero di Nizza* ha da Bordighera:

Il chiarissimo prof. Baccelli ha riconosciuto che l'Augusta Regina era in così favorevoli condizioni di salute, che avrebbe potuto, volendolo, ritornare anche fin d'ora a Roma.

Pare tuttavia che la Regina sia intenzionata di protrarre di qualche settimana la sua dimora a Bordighera, il cui clima è stato in così brave tempo, e non ostante le straordinarie intemperie, così giovevole alla sua salute.

Grassazione. — L'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo racconta che ieri l'altro sera, circa le ore 8, mentre il sig. Brarda, macellaio in quella città, via Saluzzo, faceva ritorno in Pinerolo da Osasco, ov'era stato pei suoi affari, giunto che fu presso il ponte che sta sul torrente Chisone, venne avvicinato da alcuni sconosciuti che lo richiesero dei denari. Il sig. Brarda, visto che non poteva fare altrimenti, gli consegnò il portabiglietti contenente L. 800.

A tutti parrà che gli assassini ne siano di questo bottino stati sazi. Non signori, chè uno di essi menava tale una ceffata sulle gote del malcapitato, da stordirlo e obbligarlo a ricorrere al medico

Deferita la cosa alla competente autorità, questa tosto prese le opportune misure per riescire ad arrestare i colpevoli.

Omicidio. — L'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo scrive che la popolazione vigonese è ancora vivamente impressionata pel grave fatto colà avvenuto la sera di domenica 30 p. p. novembre.

Certo Suino Agostino, ex-bersagliere, mentre si ritirava a casa sua e trovavasi presso l'albergo del Cavallo Rosso, veniva motteggiato da alcuni avvinazzati. Avutone a male, il Suino prese ad apostrofare costoro, chiedendo cosa volessero da lui. Questi, alla lor volta, senza dar tempo al Suino di mettersi in sulla difesa, gli furono addosso, e mentre gli uni lo tenevano afferrato per il collo, altri lo ferivano con delle pietre al capo, tantochè il disgraziato dovette soccombere.

Appena conosciuto il fatto, le autorità si misero in moto per iscoprire gli autori del tristo fatto, quattro dei quali già caddero in potere della giustizia, mentre si spera che gli altri complici pure non ne sfuggiranno il rigore.

Amore e morte. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

L'altro giorno, una famiglia civile di questa città ebbe ad esser funestata da un fatto il quale nei suoi particolari è abbastanza strano e complicato.

Una ragazza di circa 20 anni era fidanzata ad un giovane ed avvicinavasi il giorno del matrimonio. Il fratello del fidanzato ebbe così occasione di andare qualche volta in casa della futura cognata, ove conobbe la sorellina di lei, di 15 o 16 anni; ed a quanto pare se ne invaghì; ma il padre di lei mal soffriva le visite di quest'ultimo.

L'altro ieri, costui, cogliendo il momento in cui il fratello andava a sposarsi e che tutta la famiglia, tranne la figlia minore, erano fuori di casa, messosi naturalmente di accordo colla giovane amante, la rapì.

Quasi che non bastasse alla famiglia questo primo dispiacere, ebbe in casa un'altra disgrazia.

La persona di servizio, giovane anch'essa di 15 o 16 anni, si buttò dal balcone, e restò cadavere quasi sul colpo.

Si dice che questa fanciulla, i cui parenti dimorano sulla stessa strada dei suoi padroni, proprio sotto i balconi della loro casa, siasi più volte affacciata con aria costernata, chiamando ora la mamma, ora una zia; e finalmente, gridando: *riparatemi, riparatemi*, abbia spiccato il salto.

Assassinio mancato. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 7:

Ieri sera alle 6 1/2 in Piana dei Greci, e precisamente in via Costantina, da mano ignota, furono esplosi due colpi di fucile contro il pretore di quella comune, avv. Nicolò Bruno. Fu ferito al gomito destro con frattura dei capi articolari, con pericolo di vita e di deturpamento.

Il giudice istruttore si è recato subito sul luogo; però incontrava il pretore sunnominato che si dirigeva verso Palermo.

Si dice che egli abbia fatto importanti rivelazioni, dietro alle quali sono stati spiccati parecchi mandati di cattura.

Uccisione di un malfattore. — La notte del 7 dicembre, sulle montagne di Mezzoiuso, la forza pubblica in seguito a lunghe ricerche sorprese certo Natale Meli, il quale per imputazione di assassinii consumati e mancati era latitante fin dal giugno u. s., e per i vari scontri sostenuti contro le guardie campestri del luogo, minacciava di rendersi sempre più audace e pericoloso. Avendo egli opposto un'accanita resistenza, rimase ucciso.

Il conte di Chambord. — Leggesi nell'*Isonzo* di Gorizia in data del 6:

Il conte di Chambord arriverà qui, accompagnato dal seguito, quest'oggi, col treno della mezzanotte per soggiornare durante la stagione invernale nella villa Boeckmann, ove, come avevamo annunziato, trovasi di già la sua consorte.

Orribile assassinio in Dalmazia. — Al *Cittadino* di Trieste scrivono da Spalato, 2 dicembre:

Ad Imoski fu consumato un assassinio da far rabbrividire.

Il cursore d'imposte Colombani fu ucciso da due colpi di pistola nel suo proprio letto. Si era coricato l'infelice per tempo, perchè era stanco, e sua moglie, nata Marchi, vegliava ancora in una camera attigua. Accorsa al momento, trovò il marito già cadavere in posizione tranquilla, colla testa appoggiata sulla mano destra e la sinistra fuori delle coperte. Sul letto c'era la pistola scarica.

Corse alla finestra la sciagurata, e si mise a gridare che suo marito si è suicidato. La moltitudine folla dei curiosi entrò nella stanza da letto e, vista la pistola vicino alla mano, quasi ammetteva che il povero cursore si fosse suicidato.

Ma la Commissione, recatasi a constatare il fatto, fu sorpresa dalla posizione di tranquillità dell'ucciso, e fece tosto delle ben riuscite investigazioni.

Intanto conviene premettere alcunchè.

La moglie dell'ucciso coltivava, dicono, relazioni amorose con un certo Catelano, il quale da qualche settimana trovavasi qui, impiegato alle imposte, ed era un tempo impiegato ad Imoski. Da ciò continui disgusti nella famiglia Colombani.

Durante l'assenza dell'amante, la signora mantenne seco lui corrispondenza in iscritto e pare che da investigazioni più esatte sia risultato che avvertisse lo innamorato che ben presto sarebbero liberi e potrebbero, senza timori, gustare le delizie del loro amore.

Questo fu il primo germe di tutte le ulteriori scoperte.

Fu incarcerata la Colombani come complice nell'uccisione di suo marito, poi da altri scritti trovati presso di lei emerge meglio la di lei complicità.

Poi fu arrestata come sospetta di complicità la maestra d'Imoski, nipote della Colombani, la quale abitava a pensione in casa della zia. Finalmente ieri fu arrestato il supposto amante Catelano.

L'assassino poi è un giovanotto di 17 anni, magro, alto, nipote della Colombani. Questi dietro lusinga di buona ricompensa s'era incaricato d'uccidere il proprio zio. Difatti entrato nella stanza mentre dormiva, come dissi, accese uno zolfanello e mirò il colpo sulla fronte. Ma la pistola non esplose. Egli allora accese un altro zolfanello, pose sulla pistola un'altra capsula e commise l'assassinio, poi fuggì.

Se c'è qualcosa d'ammirare al mondo si è il sangue freddo di questo malandrino di 17 anni.

Il processo sarà più interessante del processo Fadda. C'è la moglie prima complice, poi una maestra, donna colta assai e intelligente, e terzo complice un impiegato dello Stato.

Disordini al Politecnico di Vienna. — Gli studenti del Politecnico protestarono vivacemente contro i modi usati verso di loro dal professore di fisica dottor Pierre.

Avvennero disordini, e un decreto del ministro della pubblica istruzione minaccia la relegazione degli studenti renitenti e persino la chiusura del Politecnico.

Philippart in convento. — Il *Gaulois* dice che Philippart si è ritirato in un convento del Belgio e che suo figlio primogenito dà delle inquietudini per la propria ragione, turbata dagli avvenimenti finanziari del padre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. R. decreto 7 novembre che erige in corpo morale la *Commissaria Belpietro*, istituto in favore dei poveri, in Castenedolo (Brescia).

2. R. decreto 9 novembre che approva alcune modificazioni nella tassa di famiglia approvate dalla Deputazione provinciale di Chieti.

3. R. decreto 20 novembre che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio di Bizzano, provincia di Novara.

4. Nomine nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

In principio della odierna seduta l'on. Guala interrogò il ministro dell'interno sui provvedimenti recentemente presi dal governo riguardo alle amministrazioni delle opere Pie di Torino. L'on. ministro diede spiegazioni, delle quali l'on. interrogante si dichiarò soddisfatto.

È soddisfatto fu pure l'on. Tenani della risposta che il ministro della guerra diede ad una sua interrogazione, concernente la prossima relazione sulla Cassa militare.

Il ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. De Renzis, confermò d'avere inviato ai capi degli stabilimenti d'artiglieria una circolare, per avvertirli della possibilità che, col nuovo anno, siano licenziati molti operai. L'on. ministro disse che ha scritto quella circolare nel timore che il Parlamento non approvi, entro dicembre, i progetti da lungo tempo da lui presentati per opere militari. Egli espresse la speranza che la Camera trovi, anche nella sua dichiarazione d'oggi e nel pericolo d'uno straordinario licenziamento d'operai un eccitamento a discutere quei progetti. Se i progetti non saranno approvati, il provvedimento da lui annunziato anticipatamente, per misura di prudenza, diventerà una triste realtà, le cui conseguenze, nella disastrosa stagione invernale, potrebbero essere gravissime e deplorabilissime.

Ripresa la discussione del bilancio del ministero della giustizia, l'on. Salaris fece un violentissimo discorso contro la magistratura, che egli accusò di partigianeria politica. L'onor. presidente della Camera dovette più volte interrompere l'oratore, al quale ha dovuto anche ricordare una disposizione dello Statuto che determina essere i magistrati compresi nelle categorie in cui si scelgono i senatori del Regno. L'on. Salaris, dimenticando quella disposizione ed obliando inoltre che il Senato del Regno è ora presieduto da un magistrato, chiedeva al guardasigilli un progetto di legge per impedire ai magistrati l'accesso nei due rami del Parlamento!

Dobbiamo notare che da sinistra nessuno applaudì alle parole dell'on. Salaris, al quale si potrebbe ricordare che il partito da lui accusato di favorire lo spirito politico nella magistratura, aveva assicurato a questa la più efficace guarentigia d'indipendenza, la inamovibilità di fatto, soppressa da un ministero di sinistra colla revoca del decreto Vigliani.

L'on. Fili, già magistrato e nuovo deputato, protestò contro le parole dell'on. Salaris.

L'onor. Antonibon ripetè considerazioni da lui esposte più volte sulle condizioni della magistratura, e l'on. Parenzo qualificò vecchi meccanismi le leggi e i decreti che frenino quelli che egli non crede siano arbitrii del potere esecutivo, ma legittimi atti di un governo sostenuto da una maggioranza parlamentare.

L'on. Plutino deplorò, con ragione, che il senso della giustizia vada affievolendosi, e gli on. Alli-Maccarani e Bortolucci nobilmente ed energicamente difesero il decoro della magistratura italiana.

Domani proseguirà la discussione generale del bilancio del ministero della giustizia.

Notizie parlamentari

A comporre la Giunta del disegno di legge sulla leva marittima dell'anno 1880 sulla classe dei nati nel 1859 furono dagli Uffici, questa mattina (9), designati gli on. Carcani, Gazzi, Cavalletto, Negrotto, Garzia, Gandolfi, Baratieri, Ercole e Briz.

Sette Uffici hanno preso ad esame lo schema di legge relativo alla convenzione colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez; quattro si sono pronunziati favorevoli e tre hanno dato mandato di fiducia; furono eletti a commissari gli on. Costantini, Del Zio, Varè, Maurogònato, Maldini, Morini e Antongini.

L'on. Romeo fu nominato dall'Ufficio V commissario del progetto di legge relativo alla convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph* per l'immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari.

L'on. Ercole venne nominato segretario dell'Ufficio VIII in surrogazione dell'on. Oliva dimissionario.

Il Consiglio dell'industria e del commercio

Ebbe luogo oggi (9) l'ultima adunanza dell'attuale sessione del Consiglio dell'industria e del commercio.

Fu presieduta dal senatore Boccardo e v'intervennero i signori Aiello, Boselli, Breda, Castellani, Ellena, Franchetti, Luzzatti, Maurogònato, Mirone, Nattini, Nervegna, Peirolero, Rizzetti-Lella, Romanelli, Tenerelli, Trombotto, Venturi e Quarta, segretario. Fu discusso il tema: « Della convenienza di stabilire tasse d'ingresso alle Borse di commercio. »

Riferì l'on. Boselli, conchiudendo in massima contrariamente a codesta specie di tassa, ma avvisando in pari tempo che in qualche caso speciale, ove ne sia fatta domanda, possa essere consentita. E questa conclusione fu accolta dal Consiglio. Furono poscia proposti alcuni temi da inscrivere nell'ordine del giorno di una prossima sessione.

Poscia il presidente, riassumendo gli argomenti discussi dal Consiglio nell'attuale sessione, accennò all'importanza di alcuni di essi, e specialmente a quelli riguardanti le agevolezze daziarie per l'uso dell'alcool nelle vinificazioni, le disposizioni sulle importazioni ed esportazioni temporanee e la restituzione di dazio all'esportazione delle merci contenenti zucchero. Rilevò che nella trattazione di questi temi era mestieri tener conto in pari tempo dei principii della scienza economica e degli interessi dell'industria. Disse che il Consiglio ha confermato ancora una volta come all'applicazione dei principii debbano associarsi acconci temperamenti e come le Società civili abbiano vita complessa, e non di un organo solo debbano aver cura coloro che son chiamati a deliberare disposizioni d'ordine economico.

La sessione fu chiusa dal ministro, il quale ringraziò il Consiglio per gli utili lavori condotti a fine.

Il segretariato generale delle finanze

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nell'udienza del 7 dicembre stante Sua Maestà ha firmato il decreto, col quale sono accettate le dimissioni del commendatore Luigi Orgitano, ispettore generale, dall'ufficio di segretario generale del ministero delle finanze coll'*interim* del Tesoro provvisoriamente conferitegli col regio decreto 20 luglio 1879.

Nella stessa udienza Sua Maestà ha firmato il decreto che nomina il commendatore barone D'Annibale Marazio a segretario generale del ministero delle finanze coll'*interim* del Tesoro.

La Casa militare di S. M. il Re

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti del 20 novembre 1879:

Morra di Lavriano e della Monta cavaliere Roberto, maggior generale comandante di brigata di fanteria, esonerato da detto comando e nominato aiutante di campo effettivo di S. M.;

Pasi conte Raffaele, maggior generale, nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà.

Con RR. decreti del 23 novembre 1879:

Mantellini cav. Cesare, colonnello comandante il 15° reggimento di fanteria, esonerato da detto comando e nominato aiutante di campo effettivo di S. M.;

Leitenitz cav. Alfredo, maggiore di stato maggiore, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.

I comandi delle divisioni militari

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti del 20 novembre 1879:

Bruzzo cav. Gio. Battista, tenente generale, esonerato dal comando della divisione militare territoriale di Piacenza (7.a), e contemporaneamente collocato a disposizione;

Negri cav. Pier Eleonoro, tenente generale comandante la divisione militare territoriale di Ancona (10.a), trasferto al comando della divisione militare territoriale di Piacenza (7.a);

Pasi conte Raffaele, maggior generale, esonerato dalla carica di aiutante di campo effettivo di S. M., e nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (18.a).

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 9. — Oggi si sono riuniti nella sede del Comitato centrale i quattro Consigli direttivi delle Associazioni e dodici Comitati sezionali elettorali, oltre 400 intervenuti, presieduti dal conte Capitelli. Venne fissata una adunanza per domenica e ne fu data per acclamazione la presidenza al senatore Tommasi, ch'era presente. Domani il Comitato promotore fisserà il luogo della riunione.

Stasera il prof. Pepere terrà all'Associazione costituzionale una conferenza sul Senato e sul suo ordinamento.

Stanotte è caduta moltissima neve. Parecchi treni giunsero in ritardo. Tempo freddo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Aden, 7. — Proveniente da Batavia e Singapore, giunse ed ha proseguito per Napoli il vapore *Bengala*, della Società Rubattino.

Madrid, 7. — La *Correspondencia* dice che il ministro delle finanze fece osservare ieri al Consiglio dei ministri che il progetto relativo alle riforme di Cuba aumenterebbe il disavanzo, e supplicò il presidente a rimpiazzarlo. Tre ministri fecero le stesse dichiarazioni.

Madrid, 8. — Posada Herrera fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. Egli ebbe una conferenza con Sagasta, Serrano, Alfonso Martinez e Camacho.

Posada Herrera fece pure una visita a Canovas.

Costantinopoli, 8. — La Porta spedì alle potenze una circolare, colla quale le prega, in nome dell'umanità, ad agire presso il governo bulgaro affinchè esso lasci che gli emigrati bulgari ritornino immediatamente alle loro case.

Bruxelles, 8. — Il giornale *Europe* ha da Berlino:

« Nella previsione che falliscano le trattative fra la Curia romana ed il principe di Bismarck, il Centro della Dieta voterebbe contro il riscatto delle ferrovie. »

Parigi, 8. — Seduta del Senato. — Giulio Simon presenta la relazione sul progetto di legge Ferry.

Cominciasi a discutere il bilancio delle spese.

Nel bilancio dei culti vengono ristabilite le cifre degli emolumenti dei vescovi, che la Camera aveva diminuite.

Chester, 9. — Gladstone pronunziò a Wigan un discorso violentissimo contro lord Salisbury. Egli disse che la teoria di lord Salisbury sopra Gibilterra, Malta e Cipro condurrebbe le popolazioni cristiane d'Europa all'anarchia.

Madrid, 9. — Posada Herrera rinunziò il mandato di formare il nuovo ministero. Il re fece chiamare Canovas.

Madrid, 9. — Canovas consigliò il re di formare un gabinetto colla presidenza d'Ayala, attuale presidente della Camera dei deputati.

Dicesi che Ayala sia stato chiamato al palazzo.

Sofia, 8. — Il nuovo ministero è così composto: Monsignor Clemente, vescovo di Tirnova, alla presidenza del Consiglio ed alla pubblica istruzione; Natchovics agli affari esteri, coll'*interim* delle finanze; Grekoff alla giustizia, coll'*interim* dell'interno, e Parentzoff alla guerra.

Aspinwall, 26 novembre. — Un uragano che durò dal 20 fino a ieri fece naufragare la nave francese *Georgine*, la nave norvegia *Albatross*, e due brik americani.

Buda-Pest, 9. — In seguito alle pioggie incessanti, le inondazioni continuano a crescere, specialmente nella Transilvania.

Vienna, 9. — La Commissione della Camera dei signori ristabilì ad unanimità l'articolo 2° della legge militare, respinto dalla Camera dei deputati e relativo alla durata della legge per 10 anni.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	89 30	89 25
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	95 52	— —
Detto Rothschild	90 75	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1313 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	467 —	467 75
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 dicembre (ore 2 1/2 pom.)

Malgrado la leggiera reazione statači segnalata ieri da Parigi, le nostre disposizioni odierne furono piuttosto al sostegno della Rendita, che fu negoziata a 91 80 fine mese, terminando a questo prezzo fra denaro e lettera.

Inoperosi i Prestiti.

Ferme le Azioni della Banca romana 1340 danaro, 1347 50 lettera.

In rialzo le Generali, aprivano 580 50 fine mese, e chiudono 582.

Le Cartelle Fondiarie del Banco S. Spirito a 467 75 a 468.

Le Azioni del gas 708 nominali.

Più sostenuta la Francia 111 82 3 mesi.

Chèques 112 70.

In ribasso la Londra 28 25 3 mesi.

Oro 22 53.

Firenze	8	9
Rendita italiana 5 0/0	89 43 e	— —
Napoleoni d'oro	22 56 e	22 [illegible]
Londra 3 mesi	28 25 e	28 [illegible]
Francia a vista	112 75 ch.	112 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	920 — e	[illegible]
Azioni Fondiarie	— —	— —

Osservazioni	8	9
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	91 88 1/2 fm	91 72 1/2

Parigi (ore 3,5 p.)	8	9
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 05	[illegible]
» » »	82 50	[illegible]
» » 5 0/0	115 70	115 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	81 45	81 [illegible]
Ferrovie lombardo-venete	180 —	180 [illegible]
Obblig. ferr. V. E. (1863)	263 —	263 [illegible]
Ferrovie romane, azioni	123 —	123 [illegible]
Obbligazioni lombarde	264 —	264 [illegible]
Obbligazioni romane	— —	317 [illegible]
Londra a vista	25 23 1/2	25 [illegible]
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 [illegible]
Consolidato inglese	97 9/16	97 7[illegible]

Londra	7		8	
Cons. inglese	97 9/16	— —	97 7/16	—
Rendita ital.	80 5/8 a	— —	80 1/2 a	—
Spagnuolo	15 3/4 a	— —	15 5/8 a	—
Turco	10 5/8 a	— —	10 1/8 a	—
Egiz. nuovo	51 — a	— —	51 1/4 a	—
Ottomano (73)	57 1/2 a	— —	57 3/4 a	—
Argento fino	52 3/4 a	— —	52 [illegible] a	—

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonichi Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione